

VITTORIALE DEGLI ITALIANI-GARDONE RIVIERA
PROGETTO *D'ANNUNZIO E IL GARDA, TERRA BRESCIANA*
CLASSE 2[^]C TMO dell' I.T.S. *CESARE BATTISTI - SALÓ*
ANNO SCOLASTICO 2015-2016



***GABRIELE D'ANNUNZIO E LO
SPORT***

Gabriele d'Annunzio e lo sport

- ENTE PROMOTORE *Vittoriale degli Italiani* – Gardone Riviera
- PROGETTO *d'Annunzio e il Garda, terra bresciana*
- TITOLO *Gabriele d'Annunzio e lo sport*
- Classe partecipante *2^a Sezione Corso Turistico dell'I.T.S. BATTISTI – Salò*
- Docenti *prof. Stefano Bottarelli, insegnante di Materie letterarie, in collaborazione col prof. Walter Stacco, insegnante di Scienze sportive e motorie*
- Alunni coordinatori *Vanessa Corbo, Alice Salvadori, Ruben Pasinetti*
- Indice:
 1. *d'Annunzio e lo sport, pag. 2*
 2. *d'Annunzio e il canottaggio, pag. 13*
 3. *La Società Canottieri Garda di Salò, pag. 20*

- BIBLIOGRAFIA

Luciano Russi, *L'agonista. Gabriele d'Annunzio e lo sport*, E.S.A. , 2008

Vittorio Pirlo, *Inezie squisitissime*, Edizione fuori commercio, 1988

Società Canottieri Garda. 110 anni attraverso 3 secoli e 2 millenni, supplemento allegato al n.° 1 di *Acqua*, Bollettino della Società

www.canottierigarda.it

- FOTOGRAFIE

AA.VV., *La canottieri Garda di Salò. Vicende di un secolo*. Edizione fuori commercio

Archivio iconografico del Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera

Parte prima

GABRIELE D'ANNUNZIO E LO SPORT



Gabriele d'Annunzio praticava nuoto, equitazione, scherma, boxe, calcio, golf, ciclismo, canottaggio, volo in aereo, gioco delle bocce, motonautica. Ai suoi tempi tutti cercavano di copiarlo. Scrisse appunti anche per la *ginnastica da camera*, perché non voleva inflaccidirsi con l'avanzare dell'età. Così nel 1922 un referendum promosso dalla *Gazzetta dello sport* lo proclama *atleta dell'anno*.



È di d'Annunzio l'idea di cucire sulle magliette azzurre dei calciatori della squadra nazionale lo scudetto tricolore.



Le origini di questa propensione allo sport può essere per il nostro autore collocata a Pescara, dove scapestrati bambini improvvisavano sfide che cominciavano subito dopo il pranzo e finivano quando non ci si vedeva più.

Tra i luoghi teatro delle competizioni c'era pure il cortile di casa d'Annunzio. A quei tempi i bambini avevano molto tempo per

scorrazzare liberi senza impicci di sorta elettronica; correvano e si azzuffavano fra i vicoli di un'Italia in bianco e nero dove, arrivati a casa, li aspettavano punizioni anche fisiche, oltre alla ramanzina.

Labile è il confine fra gioco e sport, fra emulazione ed agonismo. d'Annunzio fu autore mai sazio di vita in movimento, di esperienze continue, di confronti combattivi nei quali voleva primeggiare. Lo sport costituisce quindi un interlocutore a lui congeniale, le gare sono un suo *modus vivendi* fra i più adatti ad un'indole che sicuramente segnò il Novecento nazionale ed europeo nel bene e nel male.

Racconta di aver giovanissimo attraversato il Mar Adriatico a nuoto da Pescara a Traù in Dalmazia; al di là della verità dell'atto, questa confidenza ci dice molto del sapore del personaggio.

Gli piace la libera equitazione, le vivaci compagnie amicali, il continuo confronto con sé ma soprattutto con gli altri; allora la prospettiva dalla provincia non può che aprirsi sulla città *caput mundi*: Roma, le opportunità giornalistiche, l'università, i salotti. Il mettersi alla prova col *mondo dei grandi*.

La parola *sport*, da cui *sportman*, deriva dall'inglese *disport*, potrebbe assomigliare alla parola italiana *distrazione*. Per d'Annunzio Roma non è solo arte, teatro, mostre, feste, concerti, balli, recensioni giornalistiche, ma anche equitazione, corse di levrieri (da poco il Vittoriale ha aperto al pubblico i canili), discussioni sulle regole del duello, scommesse.

Però il termine *disport*, da cui *sport*, comincia a prendere il significato non solo di passatempo e divertimento, ma soprattutto di *gara regolata* e il suo piacere risiede nella ricerca della vittoria. Guarda caso sulla rivista *La tribuna* d'Annunzio firma una rubrica dal titolo *Sport e altro*.

Nel 1887, sposato e già padre di tre figli, riceve dall'amico Francesco Paolo Tosti un pallone di cuoio proveniente dall'Inghilterra. Il calcio è uno sport di origine inglese e da lì viene questa sfera magica di circa un chilo, con una camera gonfiata all'interno e dal prezzo pari a un quarto del salario di un operaio italiano. Subito Gabriele su una spiaggia adriatica ci gioca e si scheggia due denti per un imprevisto rimbalzo.

Paragona l'arte della scherma a quella di suonare gli strumenti musicali. È il periodo in cui si dedica a tempo pieno alla scrittura del romanzo *Il piacere*, poi *Il trionfo della morte*, ultimo momento della programmata trilogia *Romanzi della rosa*.

Nell'estate del 1895 si imbarca su un panfilo a vela per la Grecia, alla riscoperta di quella *religio corporis e religio atletae* di origine classica che trova nella Grecia antica i suoi primordi. Ma presto rientra nell'agone politico italiano, partecipando alla campagna elettorale. Egli crede in un antagonismo irriducibile fra individuo e realtà che solo l'arte e la competizione possono risolvere. Si conquista così fra il XIX e il XX secolo una preminenza invidiabile nell'universo letterario nazionale e non solo. Anche grazie allo sport: lo dimostra la diatriba di quei tempi con Pascoli, che lo accusa di essersi servito dello sport per attirare l'attenzione del pubblico.

Gioca a dadi, a biliardo.

17 dicembre 1903: il primo biplano a elica e benzina vola per 12 secondi e per 36 metri; mosso dai fratelli Wilbur e Orville Wright nella Carolina del Nord.

D'Annunzio, a quarant'anni, rimane molto colpito e quattro anni dopo scrive il romanzo *Forse che sì forse che no*, nel quale i due protagonisti sono due pionieri dell'aviazione; in questo romanzo

ricompare, dopo essere apparso nelle *Vergini delle rocce* e nel *Trionfo della morte*, il termine *agonisti*.



Ma per venire dalle nostre parti, è all'aeroporto di Montichiari che d'Annunzio decolla come pilota in un premio internazionale alla presenza del re, della regina, di personalità europee e di cinquantamila spettatori: lì Franz Kafka, venuto appositamente da Merano, lo descrive così: *piccolo e debole, sgambetta apparentemente timido*.

Dal 1910 si sottrae in Francia ai creditori e ogni mattina si dedica ad esercizi di ginnastica che disegna su un quadernetto di appunti. Qui non si perde gli incontri di boxe, sport molto diffuso oltralpe. Assiste a Lione, venuto apposta da Arcachon, alla sconfitta del pugile italiano Pietro Boine, già campione italiano dei pesi massimi dal 1910 e fratello del poeta ligure Giovanni; accanto a Gabriele, in tribuna siede anche il premio Nobel per la letteratura Maurice Maeterlink.

È appassionato anche di un altro sport che a quei tempi spopolava, il *coursing*, la corsa dei levrieri, descritta nel romanzo *Il fuoco*. Così nel febbraio 1914, con Natalia de Goloubeff, assiste alle corse di cani nei pressi di Liverpool in una famosa gara mondanissima. Costei, tornato il poeta in Italia, gli scriveva per avere di che mantenere i levrieri che avevano in Francia, ma non ebbe più risposta e i cani furono abbattuti.

Giugno 1914: scoppia la Prima guerra mondiale, finisce l'esilio dorato di d'Annunzio oltralpe.

È un interventista, crede nella guerra come possibilità di riscatto italiano, pronuncia discorsi che la propongono.

Si stabilisce a Venezia sul Canal Grande e nell'estate del 1915 vola su Trieste, Caorle, Trento e Asiago come tenente dell'aviazione italiana. Si ferisce nel '16 ad un occhio e convalescente si dedica al *Notturmo*. Poi ricomincia a partecipare alla guerra, ma nei momenti liberi partecipa a gare di moto, scherma, incontri di pugilato, di lotta, marce, corse e partite di football.

Nel 1922 Gabriele d'Annunzio è proclamato atleta dell'anno, il poeta-soldato è scelto al posto di atleti professionisti; soprattutto ciò è dovuto al *volo su Vienna*. Intanto, e veniamo a Gardone Riviera, il poeta è impegnato nella ristrutturazione della villa di Cargnacco, il futuro Vittoriale.

Dalla nomina di atleta dell'anno d'Annunzio si sentì molto gratificato. Il termine *atleta* deriva da *athlòn*, che significa *premio*, ma anche da *athlòs*, che significa lotta. E lui, nella vita, era stato ed era un grande lottatore.



Intanto Mussolini aveva invece scoperto la forza dello sport nel campo della politica, si esibiva e così dovevano fare i suoi accoliti, dai colonelli ai capitani alle truppe. Per lui la cura del corpo avrebbe permesso di controllare politicamente le nuove generazioni e gestirne il potenziale agonistico e conflittuale.

A d'Annunzio non interessava il fine pratico dello sport, si ispirava all'uomo agonale greco, si misurava anche con le donne, invece a Mussolini interessava la connessione fra prestazione e consenso ai fini di governo; vincere per il primo significava misurare sé stesso e affermarsi senza sosta, per il secondo era affermare il suo totalitarismo.



La vittoria nella Prima guerra mondiale per d'Annunzio era *mutilata*, anche per l'esito della spedizione a Fiume, e il nostro poeta era un po' triste. Ha sessant'anni, Gardone Riviera gli sembra l'approdo ideale della sua tempra e lì costruisce quel monumento in cui vivrà fino alla fine.



Ma nonostante l'età del poeta, il Lago di Garda costituisce luogo interessante per lui anche dal punto di vista sportivo, soprattutto perché si appassiona agli incontri idro-aviatori che vi si tenevano.

Nel 1922 cade da una finestra del Vittoriale e il suo medico gli consiglia nella convalescenza di assistere alle regate nazionali di canottaggio di ottobre sul lago. Raggiunge la tribuna vestito di bianco e si sente a suo agio.



Oltre al canottaggio l'altra passione qui è la motonautica; nel 1927, sul motoscafo *Spalato*, batte il record mondiale di velocità con 127 Km/h, insieme all'amico Bisio, ideatore dei motoscafi MAS, di cui uno è conservato ancor oggi nel Vittoriale. Così anche nella motonautica diventa un mito; è a lui intitolato il loro club.

Nel maggio 1930 istituisce e patrocina la *Coppa dell'Oltranza*, ma nel 1932 compare il fuoribordo e d'Annunzio lo rifiuta come *giocattolo da maniaci*, chiedendo che sia tolto il suo nome dal club motonautico. In realtà il poeta risente dell'età e comincia a ritirarsi nel Vittoriale, disdicendo molti inviti.



Però i campioni li riceve ancora: Francesco De Pinedo, ad esempio, che nel 1925 aveva compiuto la transvolata dall'Italia al Giappone; o Tazio Nuvolari, detto *Folgore*, fotografato davanti alla Prioria a chiacchierare con lui nel 1932 (aveva appena vinto il Gran Premio di Montecarlo).



Nel 1936 la XIX tappa del Giro d'Italia si conclude a Gardone e il poeta la saluta con le tradizionali ventun cannonate dal Vittoriale. Sulla breve salita di 500metri al Vittoriale Gino Bartali distacca il gruppo e vince fra gli applausi, d'Annunzio dona ai primi arrivati due placche di ottone e quattro custodie ispirate al suo romanzo *Forse che sì forse che no*.

Nella tappa a Gardone del Giro del 1937 i corridori osservano un giorno di riposo e visitano il Vittoriale, e il poeta ancora si profonde in doni, ma non si fa vedere.

Le Olimpiadi erano state fissate dal C.I.O. a Berlino nel 1936 già prima dell'avvento di Hitler al potere in Germania, il quale le celebra discriminando ebrei e neri (ma l'atleta di colore Owens vi vinse quattro medaglie d'oro). Mussolini si esalta, il nostro poeta è meno coinvolto e solamente si rallegra per la vittoria nella scherma, sua antica passione. L'ultima Olimpiade che seguì.



Dopo cinquanta libri e migliaia di articoli, per la prima volta affidati ad una edizione nazionale per un autore vivente, d'Annunzio è vecchio e stanco, la sua salute non è più quella di prima. Il suo amico abituale di quotidiana frequenza è il medico personale Antonio Duse, direttore dell'Ospedale di Salò. Solo lui accetta di vedere, ma fa un'eccezione per incontrare Mussolini alla stazione ferroviaria di Verona il 30 settembre 1937, ormai malato, forse per chiedere qualche favore. Colui che la guerra l'ha quasi conclusa, il poeta, incontra colui che la guerra la sta preparando.

L'ultimo grande a vederlo è Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del Futurismo, movimento così attento allo sforzo fisico; si scambiano dei doni.

Ormai trova solo qualche tregua al suo malessere percorrendo la Gardesana Occidentale 45bis col suo autista, a guardare il lago.

Muore nel giorno di Carnevale del 1938, il 1° marzo.



Parte seconda

D'ANNUNZIO E IL CANOTTAGGIO



Dopo esserci soffermati su d'Annunzio e lo sport in generale, per venire sul lago di Garda e soffermarci su uno sport a lui caro dalle parti di Salò, ora tratteremo del rapporto fra lo scrittore e il canottaggio.

Quando d'Annunzio si stabilisce nella villa di Cagnacco, è ancora convalescente dalle lesioni riportate da una caduta e il suo medico Antonio Duse, direttore dell'Ospedale di Salò, cerca di indirizzarlo ad attività riposanti. In quei giorni gli propone di assistere alle Regate nazionali di canottaggio indette dalla Canottieri Garda di Salò, attiva dal 1891.



Così l'8 ottobre 1922 raggiunge la manifestazione di Salò con un motoscafo, dal quale sale sulla tribuna davanti all'Albergo Italia. Il pubblico esulta ed egli si siede in impeccabile completo sportivo, un cappello denominato panama a larga tesa, la spalla sinistra lievemente più bassa della destra e un cannocchiale in mano. Si intrattiene con i presenti, così come con la principessa Borghese venuta appositamente dall'isola. Al termine delle gare incontra gli atleti nella sala del Consiglio Comunale. Ricorda di essere stato Canottiere del Piave, della Pescara, del Tevere e dell'Aniene. Dice che preferirebbe cambiare il nome di Garda in *Benàco*. Dona sue fotografie. Significativo è anche il suo incontro sotto l'atrio del palazzo municipale con lo scultore Zanelli, davanti al busto marmoreo di Gasparo da Salò, sua opera; questo scultore ha legato il suo nome all'Altare della Patria, a Roma. Il giorno dopo al Vittoriale scrive un messaggio a tutti i rematori.



L'anno dopo sostituisce la parola regate con l'espressione latina *Agonali del Remo* e dedica alla manifestazione una preziosa coppa d'argento massiccio, oggi conservata al Museo di Salò, con tre elementi rappresentati e fusi insieme: l'imbarcazione da corsa, l'idea del folle volo (tratto dal XXVI canto dell'*Inferno* di Dante), il violino di Gasparo Bertolotti, come omaggio al suo ideatore salodiano; un'opera dell'orafo Renato Brozzi di Traversetolo.

d'Annunzio si dà da fare per trasmettere inviti alle gare di Salò.



Nel 1923 il poeta assiste dalla tribuna d'arrivo, invitato a prender posto in una poltrona rivestita di pelle rossa e, accortosi che era l'unica, dice che non gli serve e la butta nel lago, attirandosi l'applauso del pubblico.

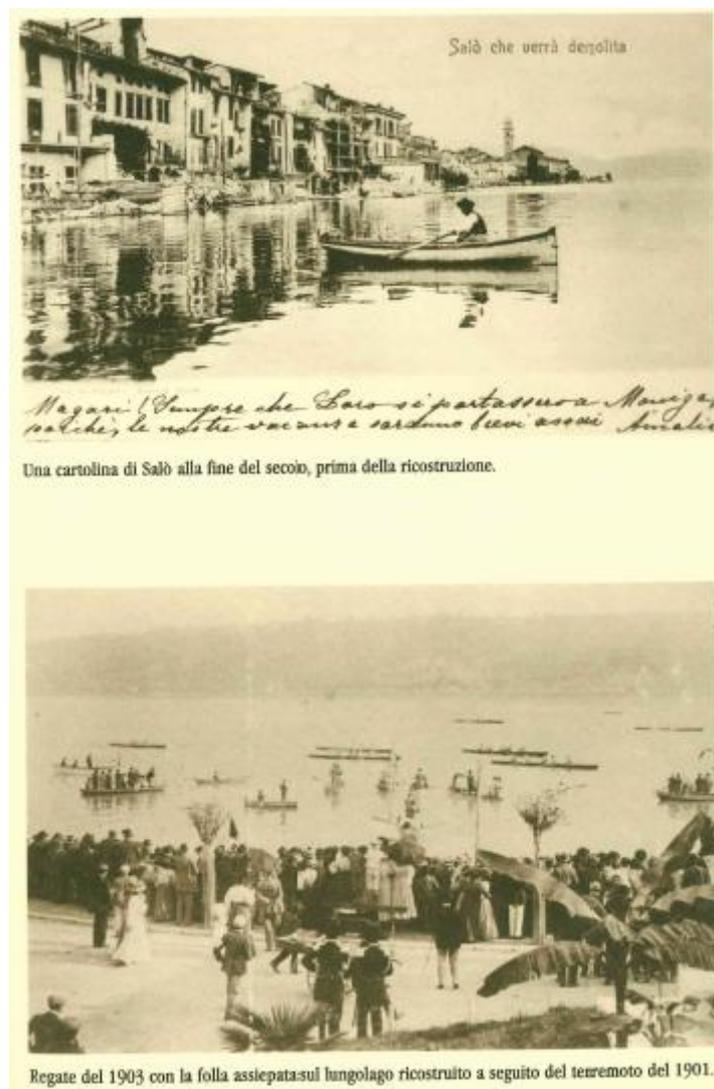
Sono primi al traguardo *i pesciolini d'acqua dolce* della *Nino Bixio* di Piacenza. Al termine della giornata in municipio d'Annunzio pronuncia un discorso: accennando all'episodio della poltrona dice che, se gliela metteranno anche l'anno prossimo, ne farà *un falò a Salò*. Fa riferimento alla battaglia di Lepanto, nella quale i veneziani avevano sconfitto i turchi e alla quale avevano partecipato anche delle galee da Salò, che erano arrivate là scendendo il Mincio e il Po nel 1570. Ancor oggi un'epigrafe nella piazzetta denominata Largo Gabriele d'Annunzio, fra il lungolago e la canonica adiacente al Duomo di Salò, ricorda quest'impresa.



Foto della *Coppa d'Annunzio* con dedica dell'orafo Renato Brozzi al Dr. Duse.

Ma la coppa mancava ancora della custodia in elegante cuoio fiorentino, oggi quest'ultima conservata nel salone della Società

Canottieri Garda di Salò, e sarà consegnata al dottor Duse un anno dopo.



Si succedono così le gare nel '26, nel '27, in quest'anno gli Agonali hanno conferito all'appuntamento un ruolo di osservatorio su tutte le gare remiere italiane; emerge l'imbarcazione *Argus* di Santa Margherita ligure.

d'Annunzio continua a partecipare fra il pubblico, pur indebolito dall'età, fino al 1934, quando scrive al dottor Duse di rammaricarsi che dopo allenamenti e prove la coppa non sia ancora stata conquistata dai salodiani.



Agonali del Remo del 1923: tipico "barcone" gardesano con spettatori giunti dalla sponda veronese.

Nel '39 la premiazione è effettuata dall'architetto Maroni, progettista del Vittoriale. D'Annunzio era morto un anno prima, il 1° marzo del'38.

Nel 1940 anche lo sport risente dell'entrata in guerra dell'Italia, ma la prova di canottaggio vede in lizza ben sei equipaggi in un'acqua un po' agitata, e vincono quelli di Varese.

Abbiamo poi un lungo intervallo per la guerra, fino al 1947.

Nel 1947 le gare riprendono e confermano il valore di riferimento per tutto il canottaggio nazionale e internazionale della società di Salò. Vince la *Milano* sulla *Cerea* di Torino.

Nel 1948 le gare proseguono così come negli anni successivi. Ma dal 1967 la Federazione italiana si orienta per queste gare verso campi di gara più sicuri per regolarità: piccoli laghi e bacini artificiali, che offrirebbero requisiti più conformi all'importanza tecnica delle gare nazionali. Invece alla Canottieri Garda di Salò sempre si spera che la Federazione ci ripensi e le offra ancora l'occasione di dimostrare il proprio valore.



Pantheon Gita a Desenzano.
31 - 7 - 1921

Gli atleti della "Garda" in gita sociale a Desenzano il 31 Luglio del 1921. Al ritorno furono sorpresi da un fortunale che causò momenti drammatici nella comitiva.



Pubblico numeroso e attento alle regate del 1921.

Parte terza



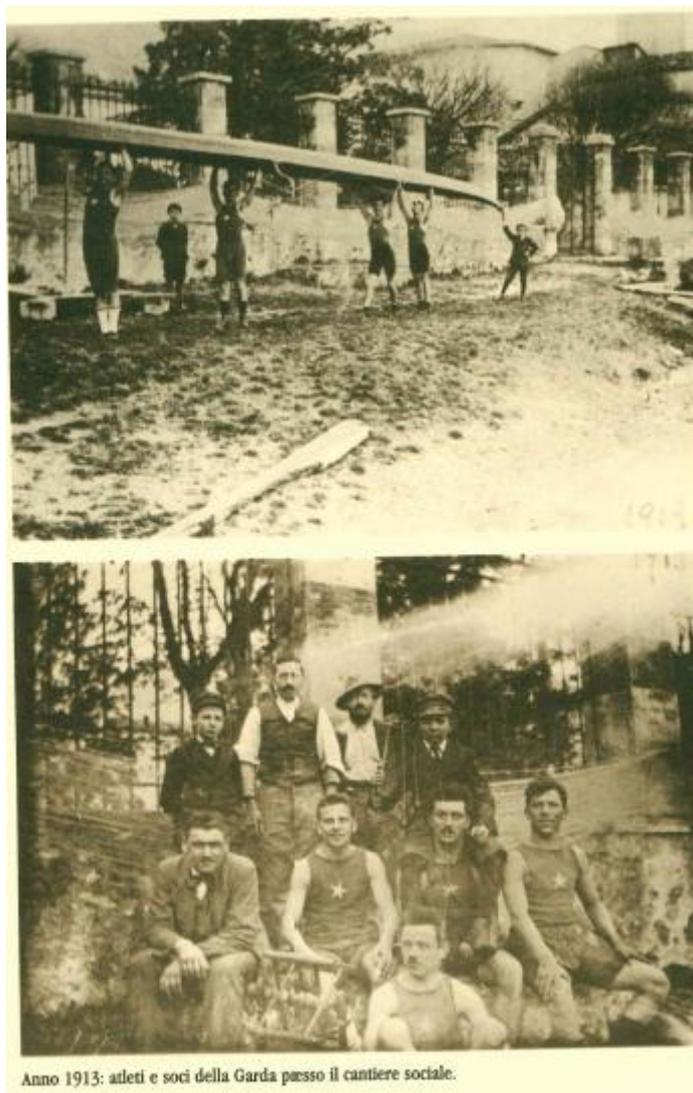
Foto di Gabriele d'Annunzio recante il motto autografo da lui dedicato alla società: "Arripe remos".



15 Maggio 1960: raduno presso l'Hotel Salò delle Glorie e Fedeli del Remo.

La Società Canottieri Garda Salò

Stella d'oro e collare d'oro al merito sportivo - Associazione Sportiva Dilettantistica



Salò è protetta da una parte dalla penisola di San Felice, dall'altra dal monte San Bartolomeo, all'epoca romana si chiamava *Salodium*, stazione di un porto che verrà poi interrato. Un mito la vuole fondata dalla favoleggiata città di Benàco, sommersa dai flutti per l'aprirsi del monte che le sorgeva alle spalle, un altro mito dice che fu fondata dalla regina Salonina.

È per tradizione marinara; già prima della Canottieri si svolgevano regate di *bisse* – barche pescherecce derivate dalla bissona veneziana, gare animate dal colonnello Annibale Strada.

Il 10 agosto del 1891 l'avv. Paolo Gritti, l'avv. Giuseppe Castelli, Bellini G. Batta e A. Strada decisero di fondare il primo sodalizio sportivo del Lago di Garda.

La direzione fu situata nel Palazzo Ateneo, prima Accademia degli Unanimi e ora Casa de' Paoli. In zona San Bernardino, presso l'ex convento dei Frati Minori dell'Osservanza, fu allestito il suo porticciolo; lo testimonia un affresco nel chiosco della chiesa di San Giuseppe a Brescia. Sotto la direzione dello stesso Strada si svolgono corsi di voga, grazie alla disponibilità di alcune barche adatte. Sorgono poi sezioni sportive a Riva di Trento, Gardone Riviera, Desenzano, Bardolino e Peschiera, dove hanno luogo gare sportive e sagre oltre che di canottaggio anche di nuoto.

Nel 1892 la Canottieri organizza, dopo Stresa, Pallanza e Como, la IV edizione dei Campionati Italiani: in programma 11 gare per imbarcazioni alla veneziana, di punta, *skiffs*, e sandolini. Per la prima volta è messo in palio il titolo italiano dell'otto di punta, barca *regina delle regate*.

Il percorso è da Punta Portese a Palazzo Ateneo, attraversa il golfo in diagonale. Ma il campo di gara è sconvolto dal vento *vinessa*, che alza le onde.

Nel 1901 Salò è turbata da un grave terremoto, che addirittura a Campoverde conta un fanciullo morto. La ricostruzione è affidata a due personalità: Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio, e Marco Leonesio, sindaco della città.

Salò rifiorisce e si arricchisce del turismo in movimento. Anche la Canottieri Garda, sotto la presidenza Fuchs, rinnova le sue attrezzature agonistiche con nuove barche.

Nel 1908 è ancora sede dei Campionati Italiani, qui organizzati dal principe Scipione Borghese, residente nell'Isola del Garda e reduce del *raid* Pechino-Parigi a bordo dell'Itala con Luigi Barzini.

Alla manifestazione suona la banda di Salò, marce e polche; tutti sono entusiasti.

Finita la guerra si inaugura la bandiera sociale, che porta lo stemma di Salò in campo azzurro, e il distintivo: uno scudo di metallo smaltato con disegnato l'intero lago sovrastato da una stella dorata; inoltre la divisa sociale: maglia blu con stella a cinque punte e calzoncini bianchi.

Così arriva il tempo di Gabriele D'Annunzio, di cui tratta la parte precedente di questo nostro lavoro.

Dopo la Seconda guerra mondiale e le sue tragedie, l'attività della Canottieri riprende nel 1946; il numero delle barche da corsa è aumentato, si costruisce una barca di voga, un campo rudimentale ma fisso per il nuoto, davanti alla sede viene ampliata la spiaggia con un piccolo bar, nuove cabine e un alloggio per il custode.

Le gare continuano negli anni successivi, soprattutto le agonali che non si tenevano da 7 anni. È un momento felice per la società, che continuerà lungo il Secondo dopoguerra.

Oggi, dopo 122 anni, la Società ha l'obiettivo di diffondere la pratica degli sport del canottaggio, del nuoto e della vela.

Per realizzare ciò gestisce tre squadre agonistiche, organizza corsi, collabora con le scuole, coinvolge i giovani del territorio negli sport tipici del nostro lago e ha due agguerrite squadre Master nel nuoto e nel canottaggio.

Nel 2002 è stato ampliato il porto, capace oggi di ospitare circa 120 imbarcazioni e da oltre vent'anni gestisce la Piscina Comunale *Due Pini*.

Nel 2012 ha portato per la prima volta un suo atleta della vela alle Paraolimpiadi: Antonio Squizzato, che ha timonato il Sonar azzurro nelle acque di Weymouth dopo che un altro atleta, Giorgio Zorzi, aveva guidato la barca nel 2010 conquistando la qualificazione.

Sempre nel 2012 Lavinia Tezza e Paola Bergamaschi hanno vinto il titolo nazionale assoluto nella classe 29er.

Roberto Parisi, atleta della Vittoria Alata Nuoto, fondata nel 2011 insieme ad altre tre società sportive per eccellere nel nuoto nazionale, ha vinto la medaglia d'oro ai Campionati Giovanili Invernali. E molte sono le imprese sportive dei nostri soci nelle tre discipline.

Le squadre agonistiche col tempo sono diventate il fiore all'occhiello, attualmente infatti si contano circa 160 atleti iscritti alla sezione nuoto, 25 atleti alla sezione canottaggio e 25 atleti alla sezione vela.

Gli ottimi risultati raggiunti hanno stimolato l'impegno ad organizzare anche corsi di iniziazione e di preagonistica sportiva, per offrire ai giovani l'opportunità di avvicinarsi a queste discipline a stretto contatto con l'acqua. I corsi di canottaggio, vela e nuoto sono finalizzati infatti all'inserimento di bambini e ragazzi nelle squadre agonistiche o gruppi preagonistici.

Mentre gli allenamenti per la vela ed il canottaggio si svolgono presso la sede del circolo, gli atleti della sezione nuoto invece si allenano presso la Piscina Comunale *Due Pini*, che da anni è gestita sempre dalla Canottieri.

Partendo dall'apertura degli impianti coperti per i corsi di nuoto, sono state integrate in seguito numerose attività non

necessariamente legate ad uno scopo terapeutico - sportivo. L'organizzazione delle manifestazioni è poi uno degli aspetti principali che ha contribuito alla crescita e allo sviluppo della Società.

Se nel corso degli anni il numero di gare e regate in programma nel calendario annuale è rimasto pressoché costante, i soci hanno cercato invece di migliorare di volta in volta la qualità dei singoli eventi, a tal punto da diventare appuntamenti fissi ed attesi dagli sportivi gardesani e non solo: per quanto riguarda soprattutto la sezione vela infatti sono frequenti e numerose le partecipazioni di equipaggi stranieri.

Da qualche anno inoltre la Società Canottieri si è dimostrata particolarmente sensibile ad alcuni progetti di solidarietà, allo scopo di diffondere una cultura sportiva accessibile a tutti.

La Canottieri Garda si sta impegnando per mantenere degnamente alta la sua tradizione, grazie soprattutto a persone che amano disinteressatamente lo sport e vogliono conservarne i veri valori.



Agonali del Remo del 1923: tipico "barcone" gardesano con spettatori giunti dalla sponda veronese.

La Canottieri Garda ha, al cuore della propria missione istituzionale, l'*organizzare squadre sportive per la partecipazione a gare e ad altre manifestazioni sportive*, come recita lo Statuto fin dall'art.2.

Nata quindi in un'epoca ancora *pre-olimpica*, la Società si concentrò inizialmente nello sport del Canottaggio; seguendo poi l'evoluzione storica intrinseca allo sport italiano e alla diffusione delle varie pratiche sportive legate all'acqua, la Canottieri Garda estese la propria attività agonistica al nuoto agli inizi del XX secolo e quindi, a partire dal dopoguerra, pure alla vela.

Al fine di sviluppare rapporti trasparenti con tutti i soggetti più o meno direttamente coinvolti nell'attività agonistica (atleti, allenatori, genitori), la Società ha stilato un *Regolamento delle*

Squadre Agonistiche, in cui si dichiara che cosa la Società richiede a ciascuno e che cosa la Società si impegna ad offrire.



La Canottieri quale oggi la conosciamo, dopo le grandi sfide del canottaggio, ha visto crescere l'importanza del nuoto e della vela, il vecchio bacino e la spiaggia ha visto il crescere di un porto con banchine di ormeggio, piazzale per le imbarcazioni e gru di alaggio. La società poi ha finalmente una sede da un fabbricato di proprietà del demanio (un'antica segheria).

Lo spirito della tradizione della società non è elitario e ristretto ma aggregativo, soprattutto rivolto ai giovani. Nel 1978 viene realizzata la piscina.

La Società cresce di soci e di atleti, ma il successo arriva soprattutto dalle regate veliche.

All'inizio del secolo XX era stato realizzato il lungolago, che apriva il centro storico verso l'acqua. E comincia un riassetto

urbanistico del paese per promuovere uno sviluppo ulteriore del centro trainante per i quartieri vicini. Si prolunga il lungolago e questo intervento incide anche sul sito della Canottieri. C'erano proposte di spostarla a Barbarano o verso San Felice, ma non sarebbe stato utile per Salò.

Nel 1998 si trova una soluzione che proviene dall'architetto Salvadori: una passeggiata pedonale che scavalca l'accesso al lago e lo scivolo; è detto *Piano Canottieri* e presenta la disposizione che oggi conosciamo.

Al di là del ponte di passeggiata c'è il vero porto con le barche. Chi entra a Salò e a piedi si incammina verso il lungolago può avere la percezione di trovarsi in una località turistica molto unita al suo lago.

CONCLUSIONI

Noi studenti della classe 2^a sezione C del Corso Turistico dell'Istituto *Cesare Battisti*, con riguardo alla nostra tipologia di corso, abbiamo partecipato volentieri alla stesura di questo lavoro perché ci collega a due realtà storico-turistiche che hanno segnato questi luoghi: il *Vittoriale degli Italiani* nella personalità dello scrittore Gabriele d'Annunzio e una realtà sportiva, locale ma nella storia anche nazionale e internazionale, che questo scrittore ha contribuito a illustrare.

d'Annunzio è un poeta la cui vita si è dipanata fra risvolti positivi e talvolta discutibili; nelle scuole, al di là di alcune sue produzioni liriche, non è molto visitato perché dal punto di vista umano non sempre è ritenuto un modello da seguire per i giovani. Però, se pensiamo a come anche negativamente si è trasformata la società d'oggi che i giovani devono prepararsi ad affrontare, il personaggio e le sue tematiche contengono in sé dei valori che non possono essere trascurati: l'amor di Patria, il sacrificio e il coraggio per raggiungere nella vita risultati importanti, l'apertura al mondo nazionale e internazionale a scampo di miopie localistiche, l'affermazione di sé nonostante le avversità.

La Società Canottieri Garda oggi è realtà sportiva vivissima che d'Annunzio, come abbiamo visto nella parte precedente di questo lavoro, ha contribuito ad affermare in un ambito più vasto di Salò. Se i giovani sapranno apprezzare e approfittare delle occasioni sportive che essa promuove, avranno capito che la vita non è solo movimento e in particolare sport, ma soprattutto deve essere movimento dell'umanità verso il buono e il bello.

La Classe 2[^] C TMO dell'Istituto Tecnico Statale *Cesare Battisti* – Anno scolastico 2015-2016. Dall'aula n.° 89, sua palestra di vita, della Sede in via IV Novembre 11 a Salò.

